

Il rumore del
silenzio

Maria Lisa Guarino

**IL RUMORE DEL
SILENZIO**

racconto

Sono tante le persone a cui vorrei

dedicare questo libro:

A Peppe che condivide con me tutti gli alti e bassi della vita, assecondando i miei stati d'animo altalenanti e sostenendomi nei momenti più difficili: -Grazie per la tua presenza costante, grazie per avermi incoraggiato anche in questo mio progetto sorridendo e regalandomi il portatile che mi ha permesso di scrivere in qualsiasi momento-

Ai miei genitori, che con il loro affetto e la loro guida mi hanno fatto stare così bene da sentire questa grande nostalgia sia di loro che dei due fratelli meravigliosi che mi hanno dato (grazie)

A Filo ed Eli, che credono molto in me e che hanno pensato subito che fosse un'ottima idea provare a scrivere un libro (siete troppo forti!)

A Robi e Linda, ai quali mi sento particolarmente vicina visto che vivono a Torino lontani da tutti non per loro scelta (coraggio ragazzi !)

Ad Augusto e Mariuccia, che ci hanno "soccorso" in tante necessità sempre pronti e disponibili (grazie)

A Luca ed Anna, ai quali sono molto affezionata pur passando con loro pochissimo tempo (vi voglio bene)

A tutte quelle persone che in qualche modo si ritrovano in queste pagine, in particolare a Tiziana (è dura, ma ce la farai e nel frattempo puoi contare su di me)

Infine, ma non meno importanti, alle mie bambine, alle quali auguro di essere sempre serene, forti e determinate e di potere realizzare le proprie aspirazioni scegliendo liberamente dove vivere e che lavoro fare (vi voglio un bene infinito e sarò sempre con voi)

PREMESSA

A chi non è mai capitato di vivere esperienze o fare incontri che facessero dire:

“Potrei scrivere un libro!” io, dopo averlo ripetuto più volte, ho deciso di farlo davvero...

Queste pagine danno sfogo a sentimenti, rabbia, nostalgia, stati d'animo ed emozioni contrastanti... è un modo per urlare a bassa voce

tutto quello che non ho mai avuto il coraggio di dire.

Forse è un tentativo di capire me stessa, di ripercorrere il cammino che mi ha portato a quella che sono oggi.

Forse è un tentativo di uscire da quel limbo tra quella che ero e quella che sono, tra quello che ho avuto e quello che ho.

1

Come ogni giorno sono alla mia postazione di un ufficio postale di un piccolo paese. In questa fascia oraria non entra quasi nessuno, c'è così calma e così silenzio che sembra di essere in un film al rallentatore. Qui, all'ora di pranzo, scatta una specie di coprifuoco: a mezzogiorno in punto, caschi il mondo, vanno tutti a mangiare.

Qualcuno è persino convinto che l'ufficio chiuda alle 12:00, a volte alle 11:30 mi salutano dicendo: -Arrivederci e buon pranzo!- Io, con lo stomaco che brucia per la fame, rispondo: - Magari! Ma io finisco alle 14:40, dopo vado a casa a mangiare- fanno una faccia quasi da compassione.

A volte mi viene il dubbio che pranzino tutti insieme, riuniti intorno alla stessa tavola, come ad una grande festa. Sarebbe bella come idea... mi sono sempre piaciute le grandi feste dove parenti ed amici si riuniscono per festeggiare una ricorrenza o solo per stare insieme. Da ogni sguardo e da ogni sorriso viene fuori un calore che scalda il cuore.